

★ **MARIA NEI FATTI** ★

A 100 anni dalla nascita dell'at

Alberto Sordi, nato il 15 giugno di un secolo fa e scomparso il 24 febbraio 2020, con il cugino, Igor Righetti, 50, autore dell'articolo.

GLORIOSISSI



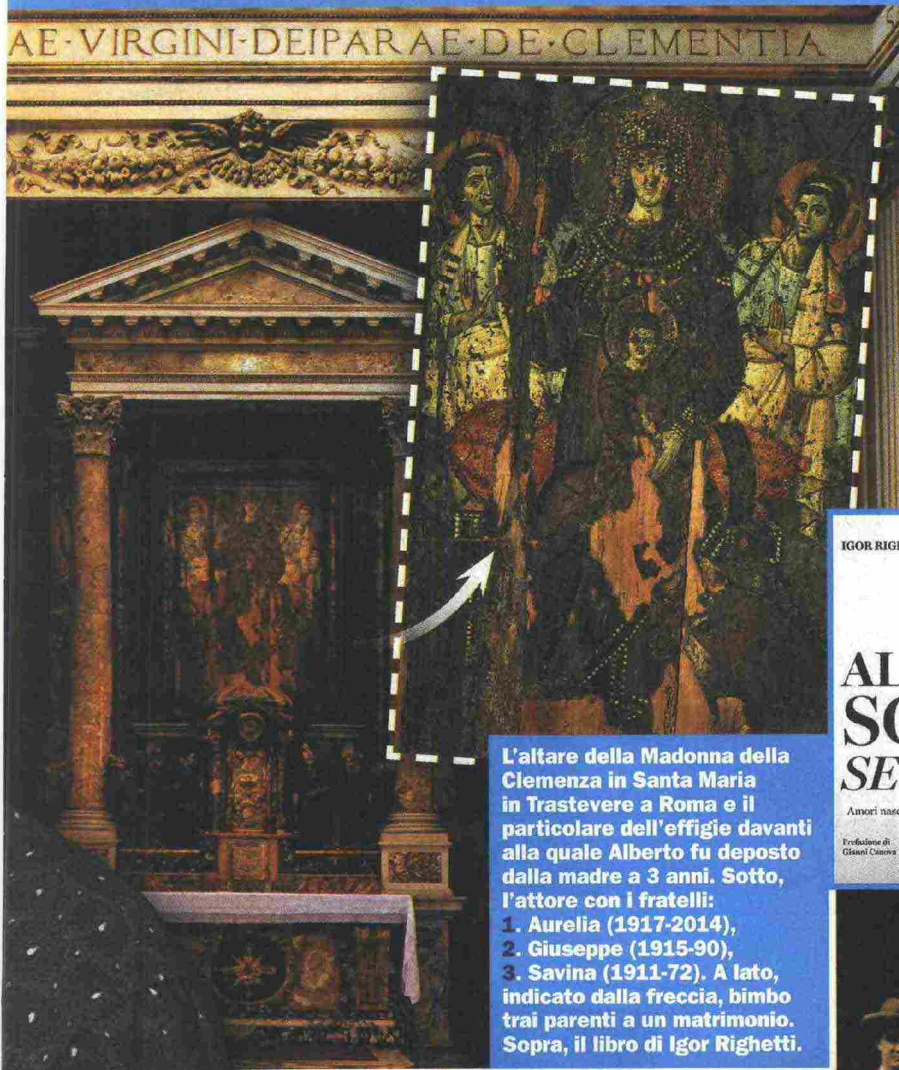
**ALBERTO
SORDI**
1920-2020

**«LA VERGINE
GLI ENTRÒ
PER SEMPRE
NEL CUORE,
GRAZIE
ALLA MAMMA»**

«La madre, sorella di mio nonno Primo, si chiamava Maria proprio in onore della Madonna», scrive Igor Righetti, autore di un libro ricco di aneddoti privati su «Albertone». «Da piccolo a 4 anni fu investito da un furgoncino sotto casa



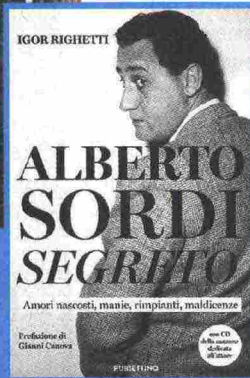
Il cugino giornalista ne racconta i segreti dell'anima



L'altare della Madonna della Clemenza in Santa Maria in Trastevere a Roma e il particolare dell'effigie davanti alla quale Alberto fu deposto dalla madre a 3 anni. Sotto, l'attore con i fratelli: 1. Aurelia (1917-2014), 2. Giuseppe (1915-90), 3. Savina (1911-72). A lato, indicato dalla freccia, bimbo tra i parenti a un matrimonio. Sopra, il libro di Igor Righetti.

Mio cugino Alberto Sordi (la mia parentela discende da sua madre Maria Righetti) era riservatissimo, non amava l'ostentazione e la sua vita privata era blindata. Di lui si sa che fosse cattolico praticante cresciuto all'Azione cattolica. «Credo senza discutere», ci diceva Alberto. Lui aveva ricevuto un'educazione cattolica dai suoi genitori, soprattutto da sua madre Maria, la quale voleva che frequentasse l'Azione cattolica e che stesse vicino alla Chiesa. Cosa che poi fece. Non si perdeva la messa della domenica (spesso

in compagnia della sua amica Anna Longhi) e, quando ne era impossibilitato, seguiva la funzione religiosa tramite la radio. Fin da bambino la mamma gli aveva insegnato a pregare e lui lo continuava a fare ogni giorno. Sulla fede era intransigente, non capiva gli atei e neppure coloro che cre-



e rimase illeso, la mia prozia lo portò subito nella chiesa di Trastevere, per ringraziare la Regina del Cielo. Il figlio ne prese in pieno questo amore. Quei fiori portati ogni mattina alla statua mariana che volle nel suo giardino...»



MARIA NEI FATTI



A destra, Alberto tra i suoi adorati cani negli anni '60. Sotto, la foto che lui dedicò «caramente» al cugino Sandro Righetti, il padre di Igor (qui a lato a una mostra dedicata all'attore) autore del libro verità sul privato di Sordi, in uscita il 9 aprile per le Edizioni Rubbettino.



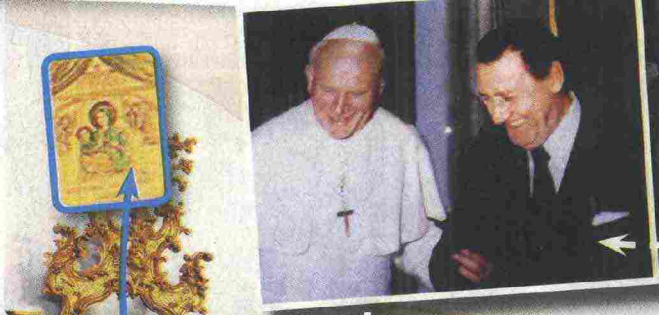
devano in altri culti, secondo lui, a noi lontani. In quasi tutte le stanze della villa romana, Alberto teneva le foto dei suoi incontri con Giovanni Paolo II, di cui era grande devoto. Di Alberto si sa ben poco anche della sua devozione mariana. A quei parenti che ha frequentato di più ha sempre fatto una raccomandazione: «I vostri ricordi con me e con i nostri cari», si raccomandava, «raccontateli soltanto quando sarò in "orizzontale". Allora mi farete felice perché sarà anche un modo per non farmi dimenticare dal mio pubblico che ho amato come fosse la mia famiglia e per farmi conoscere alle nuove generazioni». Ho aspettato il centenario della sua nascita per celebrarlo con questo primo libro sulla sua vita privata, *Alberto Sordi segreto*, edito da Rubbettino con la prefazione di Gianni Canova.

Del suo attaccamento alla Santa Vergine si sa soltanto che nel giardino della sua villa di Roma fece collocare una statua mariana alla quale ogni mattina, quando usciva, lasciava un fiore e diceva una preghiera. Sul mio libro racconto come nasce in lui questa devozione. Alberto era particolarmente legato alla madre che lui venerava, la persona più importante della sua vita, che considerava come la Madonna: senza peccato. La ricordava come una donna affettuosa e tollerante, ma anche molto concreta e determinata. Come Alberto e mio nonno Primo, Maria aveva gli occhi azzurri e il viso paffuto. Si occupava dei lavori domestici e dell'istruzione dei figli. La mamma, nata a Sgurgola, in provincia di Frosinone, era insegnante elementare, professione che lasciò dopo la nascita della prima figlia, Savina, poi diventata insegnante di religione e lettere in una scuola secondaria. Cattolica praticante, Maria Righetti era devota alla Madonna così come i suoi genitori che le aveva-



Sotto, Carlo Verdone, 69 anni, in casa di Alberto Sordi per il docufilm che ha realizzato su di lui. Alla sua sinistra, la Madonna senese cara all'attore (vedi riquadro a destra).

*A Sandro, carissimo
Alberto Sordi*



LE EFFIGI AMATE

La camera da letto di Sordi. Sul comò la Madonna Senese che comperò a una cifra da capogiro e un disegno raffigurante la Madonna del Divino Amore. Poi, una foto con Giovanni Paolo II (1920-2005).



LA STORIA DELLA MADONNA SENESE CHE LO CONQUISTÒ

Alberto Sordi non era uno spendaccione. Non è vero che fosse tirchio, come leggenda vuole (ne sono prova le ricevute di tanti lasciti benefici di cui si seppe solo *post mortem*), ma era molto oculato nelle spese personali. Fece, però, un'eccezione per la Vergine che amava tanto. **Negli anni Cinquanta, poco dopo la morte della madre, che lo ferì profondamente, forse proprio per sentirla più vicina, almeno nella preghiera, acquistò a una cifra da capogiro un quadro da stanza del secondo Quattrocento senese, attribuita a Francesco di Giorgio Martini.** Quest'effigie era l'oggetto d'arte più prezioso che custodiva in casa.

La sorella **Aurelia**, il 4 febbraio 2009, sei anni dopo la morte dell'attore, la portò in dono a **papa Benedetto XVI**, che volle fosse appesa nel suo appartamento al Palazzo Apostolico. Il legame di Ratzinger con quel dipinto doveva essere particolare, tanto che **monsignor Georg Gänswein**, il suo segretario particolare, prefetto della Casa pontificia, la usò tre anni dopo sull'invito che spedì a parenti ed amici per la sua ordinazione ad arcivescovo titolare di Urbisaglia.

Per anni nessuno seppe dov'era fi-

nita la "pala Sordi". Fu una lettera aperta di **Francesco Rutelli**, ex sindaco di Roma, pubblicata su *Il Tempo* nel 2014, ad attirare l'attenzione sulla Madonna con bambino smarrita. Rutelli rivelò infatti che Sordi avrebbe voluto donarla alla Città di Roma: «Mi disse: **"Francesco, l'affido a te, perché vorrei che fosse visibile a tutti, quando non ci sarò più, in un Museo della città. Decidi tu quale"**. Dopo la morte, la sorella Aurelia mi chiamò, per eseguire la volontà di Alberto. Chiamammo i più alti funzionari del Ministero dei Beni Culturali per notificare l'opera e realizzarne un accurato *expertise*. Decidemmo che sarebbe stata esposta nella rinnovata Galleria Nazionale di Arte Antica a Palazzo Barberini. Poi, più nulla. Mi chiamò un giorno Carlo Verdone, che aveva realizzato un bel film per l'anniversario della sua morte: **"Francesco, ma il quadro della Madonna non c'è più! Al suo posto, una riproduzione senza valore". Accertammo che la povera Aurelia aveva accolto l'invito di un medico a donarla al Papa Benedetto».**



Rutelli in quell'occasione si rivolse anche a papa Francesco chiedendogli pubblicamente di rendere visibile il quadro: «Potrebbe essere ospitato nella basilica di San Giovanni, a due passi dalla casa di Sordi, o di Santa Maria Maggiore, in omaggio alla protettrice di Roma». Certo che quel dipinto resterà per sempre prova dello slancio di Sordi per la Vergine Maria. T. P.

no dato, non a caso, il nome della Santa Vergine. Ogni domenica, con tutta la famiglia, Maria si recava alla messa del mattino. Alberto ricordava spesso che la madre gli leggeva le poesie di De Amicis, commuovendosi.

Era talmente legato a lei che quando nel 2002 ricevette le due lauree *honoris causa* dallo Iulm di Milano e dall'Università di Salerno le dedicò alla mamma, che non aveva mai accettato l'abbandono della scuola da parte del figlio (si diplomò in seguito in ragioneria co-

me privatista soltanto per farla felice). Quando morì (nel 1952), Alberto, disperato, chiese agli addetti dell'agenzia funebre di poter tenere in casa la bara di Maria per un ulteriore giorno. A 4 anni era stato investito da un furgoncino, restando incolume. Nella splendida basilica di Santa Maria in Trastevere, dove qualche anno dopo farà il chierichetto, la madre l'aveva innalzato su un altare davanti all'effigie della Madonna in segno di ringraziamento per il miracolo. (Dovrebbe trattarsi dell'icona detta "Madonna della Clemenza" risalente al primo Medioevo che raffigura, tra due angeli in piedi dietro al trono, la Vergine con gli attributi di Regina che tiene sul grembo il Bambino e un

Pontefice inginocchiato al suo cospetto, ndr). Da bambino era molto vivace, pieno di voglia di fare qualunque cosa, con occhioni azzurri incorniciati da riccioli biondi. La casa natale si trovava in via San Cosimato 7, nel verace quartiere di Trastevere, a pochi metri dalla basilica dove la madre lo portò di corsa dopo lo scampato pericolo. Fu demolita agli inizi degli anni Trenta. La devozione mariana di Alberto era talmente forte che l'opera d'arte più preziosa della sua villa era una tavola del '400 del pittore, scultore e architetto senese Francesco di Giorgio Martini raffigurante una Madonna con Bambino tra due angeli e i Santi Girolamo e Antonio Abate (vedi riquadro in alto) che Alberto acquistò negli anni Cinquanta. Una foto con il particolare della Vergine con Gesù in braccio della stessa opera la teneva sul comodò, per guardarla ogni mattina al risveglio.

Igor Righetti

La «benedizione speciale» su pergamena che Sordi ricevette da Giovanni Paolo II nel 1994. La teneva bene in evidenza come le foto dei suoi incontri col Papa polacco, futuro santo, che amava moltissimo.

